



Il pifferaio e le automobili

C'era una volta un pifferaio magico. E' una storia vecchia, la sanno tutti. Parla di una città invasa dai topi e di un giovanotto che, con il suo piffero incantato, portò tutti i topi ad annegare nel fiume. Poi il sindaco non lo volle pagare e lui ricominciò a suonare il piffero e si portò via tutti i bambini della città.

Anche questa storia parla di un pifferaio: forse è lo stesso, forse no. C'era, questa volta, una città invasa dalle automobili.

Ce n'erano nelle strade, sui marciapiedi, nelle piazze, sotto i portoni. C'erano automobili dappertutto: piccoline come scatolette, lunghe come bastimenti, con il rimorchio, con la roulotte. C'erano automobili, autotreni, furgoni, furgoncini. Ce n'erano tante che si muovevano a fatica, urtandosi, fracassandosi i parafranghi, schiacciandosi i paraurti, strappandosi le marmitte. E finalmente ce ne furono tante che non ebbero più lo spazio per muoversi e rimasero ferme. Così la gente doveva andare a piedi. Ma non era tanto facile, con le macchine che occupavano tutto il posto disponibile. Bisognava aggirarle, scavalcarle, passarci sotto. E dalla mattina alla sera si sentiva: - Ah! Questo era un pedone che aveva battuto la testa contro un cofano.

- Ah! Ah!

Questi erano due pedoni che si erano scontrati strisciando sotto un camion. La gente, si capisce, diventava matta dalla rabbia.

- E' ora di finirla!

- Bisogna fare qualcosa!

- Perché il sindaco non ci pensa?

Il sindaco sentiva quelle proteste e borbottava: - Per pensarci, ci penso. Ci penso giorno e notte. Ci ho pensato anche tutto il giorno di Natale. Il fatto è che non mi viene in mente nulla. Non so che cosa fare, che cosa dire e che pesci pigliare.

E la mia testa non è più dura delle altre. Guardate che cerotto.

Un giorno si presentò in Comune uno strano giovanotto.

Portava una giacca di pelle di pecora, le ciocce ai piedi, un berretto a cono con un gran nastro. Insomma, pareva proprio uno zampognaro. Uno zampognaro senza zampogna, però. Quando chiese di essere ricevuto dal sindaco, la guardia gli rispose seccamente:

- Lascialo tranquillo, non ha voglia di ascoltare serenate.

- Ma io non ho la zampogna.

- Peggio che mai. Se non hai nemmeno una zampogna, perché mai il sindaco dovrebbe riceverti?

- Ditegli che io so come liberare la città dalle automobili.

- Cosa? cosa? Senti, gira al largo, che qui certi scherzi non vanno.

- Annunciatemi al sindaco, vi assicuro che non ve ne pentirete...

Tanto disse e tanto fece che la guardia dovette accompagnarlo dal sindaco.

- Buongiorno, signor sindaco.

- Eh, si fa presto a dire buongiorno. Per me sarà un buon giorno solamente quello in cui... la città sarà liberata dalle automobili.

- E io conosco il sistema.

- Tu? E chi te lo ha insegnato? Una capra?



- Chi me lo ha insegnato non importa. A lasciarmi fare una prova non ci perdetevi niente. E se voi mi promettete una certa cosa, entro domattina non avrete più grattacapi.
- Sentiamo, che cosa ti dovrei promettere?
- Che da domani in poi in piazza grande ci potranno giocare sempre i bambini, e ci saranno per loro giostre, altalene, scivoli, palle di gomma e aquiloni.
- In piazza grande?
- In piazza grande.
- E non vuoi altro?
- Niente altro.
- Allora, qua la mano. Promesso. Quando cominci?
- Subito, signor sindaco...
- Dài, non perdere un minuto.

Lo strano giovanotto non perdetevi nemmeno un secondo. Si mise una mano in tasca e ne cavò un piccolo zufolo, intagliato in un ramo di gelso. E addirittura lì, nell'ufficio del sindaco, cominciò a suonare una bizzarra cantilena. E uscì suonando dal palazzo del Comune, attraversò la piazza, si avviò verso il fiume...

Di lì a un momento ...

- Guardate! Che fa quella macchina? Si è messa in moto da sola! - Anche quell'altra!
- Ehi! Ma quella è la mia! Chi è che mi ruba la macchina?

Al ladro! Al ladro! - Ma non c'è nessun ladro, non vede?

Tutte le automobili si sono messe in moto...

- Prendono velocità... corrono... - Chi sa dove vanno?
- La mia macchina! Ferma, ferma! Voglio la mia macchina! - Provi a metterle un pizzico di sale sulla coda... Da ogni punto della città le macchine correvano, in un frastuono inaudito di motori, scappamenti, trombe, sirene, claxon... . Correvano, correvano da sole.

A fare bene attenzione, però, si sarebbe sentito sotto il frastuono, eppure più forte, più resistente del frastuono, il fischio sottile del piffero, la sua bizzarra, bizzarra cantilena...

Primo Finale

Le automobili correvano verso il fiume.

Il pifferaio, senza mai smettere di suonare, le aspettava sul ponte. Quando arrivò la prima macchina - che per combinazione era proprio quella del sindaco - cambiò appena la melodia, aggiunse una nota più alta. Come per un segnale, il ponte crollò e l'automobile si tuffò nel fiume e la corrente la portò lontano. E giù la seconda, giù anche la terza, giù tutte le automobili, una dopo l'altra, a due a due, a grappoli, sprofondavano con un ultimo ruggito del motore, un rantolo della tromba, e la corrente le portava via.

Nelle strade di dove erano scomparse le automobili scendevano i bambini, trionfanti, con i loro palloni, le bambine con le bambole nelle carrozzelle, prendevano a scorrazzare tricicli e biciclette, passeggiavano sorridendo le balie. Ma la gente si metteva le mani nei capelli, telefonava ai pompieri, protestava con i vigili urbani. - E voi lasciate fare quel matto? Ma fermatelo, perdinci, fate tacere quel maledetto pifferaio. - Tuffate un po' lui, nel fiume, col suo piffero... - Anche il sindaco è diventato matto! Far distruggere tutte le nostre belle automobili!

- Con quello che costano!
- Con quello che costa il burro !



- Abbasso il sindaco! Dimissioni! - Abbasso il pifferaio!
- Io rivoglio la mia macchina!

I più audaci si scagliarono addosso al pifferaio, ma si fermarono prima di poterlo toccare. Nell'aria, invisibile, c'era come un muro a difenderlo e contro quel muro gli audaci picchiavano invano con i pugni ed i calci. Il pifferaio aspettò che l'ultima macchina si fosse tuffata nel fiume, poi ci si tuffò anche lui, raggiunse a nuoto l'altra riva, fece un inchino, si voltò e scomparve nel bosco.

Secondo Finale

Le automobili corsero al fiume e l'una dopo l'altra vi si tuffarono, con un ultimo gemito del claxon. L'ultima a tuffarsi fu la macchina del sindaco. A quell'ora già la piazza grande era gremita di bambini che giocavano e le loro grida festose coprivano i lamenti dei cittadini che avevano visto le loro macchine sparire lontano, trascinate dalla corrente. Il pifferaio, finalmente, smise di suonare, sollevò gli occhi, e soltanto allora vide la folla minacciosa che marciava su di lui, e il signor sindaco che marciava davanti alla folla.

- E' contento, signor sindaco?
- Adesso te la do io la contentezza! Ti pare di aver fatto una bella cosa? Non sai quanto lavoro e quanto denaro costa un'automobile? Bel modo, di liberare la città...
- Ma io... ma voi...
- Ma tu un bel niente, tu. Tu adesso, se non vuoi passare il resto dei tuoi giorni in prigione, ti attacchi al piffero e fai uscire le automobili dal fiume. E bada che le rivoglio tutte, dalla prima all'ultima. - Bravo! Bene! Viva il signor sindaco!

Il pifferaio obbedì. Obbedienti al suono del suo strumento magico le automobili tornarono a riva, corsero nelle strade e nelle piazze a occupare il posto che occupavano prima, cacciando i bambini, i palloni, i tricicli, le balie. Insomma, tutto tornò come prima. Il pifferaio si allontanò lentamente, pieno di tristezza, e di lui non si è mai più sentito parlare.

Terzo Finale

Le automobili correvano, correvano... . Verso il fiume, come i topi di Hammelin? Macchè! Correvano, correvano... . E a un certo punto non ce ne fu più nemmeno una, in città, non una sola in piazza grande, vuoto il corso, liberi i viali, deserte le piazzette. Dov'erano scomparse? Tendete l'orecchio e le sentirete. Ora corrono sotto terra. Il suo piffero magico quel bizzarro giovanotto ha scavato delle strade sotterranee sotto le strade, e delle piazze sotto le piazze. Laggiù corrono le macchine.

Si fermano, per prendere a bordo il loro proprietario, e ripigliano la corsa. Adesso c'è posto per tutti.

Sotto terra, per le automobili. Sopra, per i cittadini che vogliono passeggiare parlando del governo, del campionato e della Luna, per i ragazzi che vogliono giocare, per le donne che vanno a fare la spesa.

- Che stupido, - gridava il sindaco, pieno d'entusiasmo, - che stupido sono stato a non averci pensato prima!

Al pifferaio, poi, in quella città hanno fatto un monumento.

Anzi, due. Uno in piazza grande e uno sotto, tra le macchine che corrono instancabili nelle loro gallerie.



Finale (particolare) per Capriano del Colle

Se siete interessati ad organizzare qualche evento in questo paese, vi possiamo consigliare di fare tutte le richieste possibili che sono previste dal regolamento. Va fatta la richiesta del patrocinio del Comune, per avere la garanzia dell'occupazione del suolo pubblico e la possibilità di diffondere i volantini anche nella scuola, dove lo si può fare solo con il logo e il patrocinio del Comune. Quando poi tutte le risposte vi saranno pervenute, vi consigliamo di archiviarle bene. Arriverà poi il giorno in cui tale, o tali, evento/i si debba organizzare e gestire per le modalità prospettate nella formulazione iniziale. Arriva finalmente il giorno deciso per il vostro evento! Vi trovate molte automobili nel parcheggio che avevate richiesto per poter svolgere le vostre attività! No problem... Chiamate il suddetto pifferaio, uno squillo che squilli, quello, ovvero questo, si attiverà per fare scomparire le automobili del parcheggio. Come? Semplice, ci sono tanti modi per farlo.

- 🌸 Le automobili si sa prima di essere costruite vengono disegnate, a volte con matite, procuratevi una bellissima gomma, non da masticare, e portatela al pifferaio, lui lentamente, oppure con il vostro aiuto (se siete in tanti è meglio....), potrà cancellare le auto predisegnate e queste scompariranno come per magia. (tecnica Vudù pre Colombiana, post Africana). Il parcheggio da voi richiesto lo ritroverete libero per poter svolgere quanto deciso per il vostro evento.
- 🌸 Le automobili sono veramente tante! Il pifferaio suona e risuona il piffero. Non accade nulla, e lui ritenta. A notte tarda, il povero pifferaio, con l'aiuto dei suoi amici musicisti, carica le automobili su un treno diretto verso il deserto e le deposita in mezzo alla sabbia per farle sabbiare. Le automobili se la godono, come fossero al mare. Tra una bibita al gusto di benzina oro e un gelato naftato, il tempo passa e loro non si ricordano di essere parcheggiate a Capriano. L'evento si può fare con tranquillità.
- 🌸 Il pifferaio chiama i vigili che vigilano ovunque, gli fa vedere i permessi e loro con una parola magica (che solo i vigili conoscono) riuniscono le automobili in un altro parcheggio semivuoto. Bastava avvisare i vigili!
- 🌸 Ultimo modo per fare l'evento. Il pifferaio è amico degli animatori di Saltabanco (hanno organizzato la serata del 10° anniversario assieme), questo è un bene. Gli sussurra all'orecchio qualcosa. Come per magia l'evento si fa, comunque sia il parcheggio!